

IL BLUFF Aveva promesso di presentare ieri la lettera, ma ha preferito attaccare il Fatto

Minzo Pinocchio non si dimette 502 giorni da senatore abusivo

■ Da oltre un anno e 4 mesi è interdetto dai pubblici uffici per una condanna definitiva. Palazzo Madama tace e acconsente

◻ **MARRA A PAG. 4**

Lunedì è passato e Minzolini non si è dimesso

Promesse non mantenute L'ex direttore del Tg1 se la prende con "Il Fatto". Palazzo Madama fa degli approfondimenti, ma sta fermo

In Italia sta nascendo una città giudiziaria: concezione autoritaria preoccupante della vita pubblica

LUCIANO VIOLANTE

C'è da rimanere perplessi sul voto dei senatori. Certi privilegi andrebbero corretti

RAFFAELE CANTONE

POLTRONE

502

I giorni in cui il senatore ha occupato il seggio da "abusivo"

» **WANDA MARRA**

Augusto Minzolini non ha presentato la richiesta di dimissioni da senatore neanche ieri. L'aveva annunciato in aula, il giorno del voto sulla sua decadenza, venerdì 17. L'aveva ribadito giovedì scorso al *Fatto*: "Non ho presentato le mie dimissioni oggi, anche se l'avevo annunciato, perché se me ne vado è perché lo decido io, non perché

me lo chiede Travaglio". Sarà per questo, che neanche ieri ha mantenuto la promessa. Al *Fatto*, lui ieri non risponde al telefono. Però, gli uffici del Senato non hanno ricevuto nessuna comunicazione dal senatore. E quindi, Minzolini non si dimette.

IERI, DOPO AVER LETTO il titolo del *Fatto*, Minzo ha fatto una serie di tweet. "Il *Fatto* trova sempre il gusto di aizzare al linciaggio mediatico. Quando poi chiedi a Travaglio un confronto pubblico, si dilegua", dice piuttosto stizzito. E poi, "Il *Fatto* titola: Minzo è abusivo, ecco le carte. Le carte segrete sono la sentenza depositata al Senato 18 mesi fa. Quando si arriva al ridicolo!". Il senatore contesta le prove, ma in realtà tace sulla contestazione di "abusivismo", ovvero che nei suoi confronti sia già

scattata anche l'interdizione dai pubblici uffici.

Ecco l'ammissione del suo stesso legale, Fausto Coppi, sempre sul giornale di ieri: "Da un punto di vista tecnico, il calcolo dell'interdizione scatta con la condanna in via definitiva. Per l'affidamento ai servizi sociali, nei prossimi giorni finalmente sapremo qualcosa di concreto dal tribunale di Sorveglianza". La condanna è scattata nel novembre 2015, 502 giorni fa.



Un senatore riceve al mese 14.634 euro, tra un'indennità lorda di 11.555 euro, quindi al netto di 5.304,89 euro, più una diaria di 3.500 euro cui si aggiungono un rimborso per le spese di mandato pari a 4.180 euro e 1.650 euro al mese come rimborsi forfettari fra telefoni e trasporti. Che per 16 mesi fa circa 245 mila euro in tutto.

Nel frattempo, a Palazzo Madama, le cose si muovono con lentezza. O forse non si muovono affatto. Dario Stefano, presidente della Giunta per le autorizzazioni, ha ricevuto una serie di sollecitazioni da parte dei colleghi. E sta facendo degli approfondimenti per stabilire se l'interdizione è già scattata o no. Perché non ci sono precedenti chiari in materia, dicono dal Senato. Dunque, si aspetta. E Minzolini resta dov'è.

Nel frattempo, ieri ha incassato l'appoggio di Luciano Violante durante una *lectio magistralis* sul diritto parlamentare alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. L'ex presidente della Camera, prendendo ad esempio il caso-Minzolini, ha spiegato che "la legge Severino affida alle Camere la possibilità di deliberare ed è quindi sbagliato come è stato detto da alcuni giuristi che la scelta parlamentare è stata illegittima". E ha denunciato che "in Italia sta nascendo una città giudiziaria: concezione autoritaria preoccupante della vita pubblica". Raffaele Cantone, presidente dell'Anac, invece dice: "C'è da rimanere perplessi sulla decisione del Senato. La sentenza di condanna, giusta o sbagliata, non c'entrava nulla col giudizio espresso in Parlamento".

CANTONE, rispondendo agli studenti di un liceo di Avellino, ha ricordato che "dopo l'abolizione dell'immunità, è giusto conservare livelli di tutela per i parlamentari anche se alcuni privilegi andrebbero corretti". Va detto che, se anche Minzolini presenterà mai le sue dimissioni, ci vorrà un voto del Senato per renderle operative. Potrebbe non volerci troppo, vista la pressione dell'opinione pubblica. Intanto, a settembre, anche per l'ex "Direttorissimo" scatta il vitalizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

